

COMUNICATO

Siamo consapevoli che l'accordo siglato in data 19/12/2012, peraltro non sottoscritto dalla Fisac/Cgil, rappresenti per certi versi un "momento di rottura" e tuttavia, per tenuto conto della gravità della situazione, l'occorso non dovrebbe suscitare apprensione o sgomento in nessuno, al contrario di quanto leggiamo in certi documenti sindacali.

La storia insegna..., arriva sempre, o prima o poi, il momento in cui, su certe questioni non si trova un'intesa e ci si divide... Su tante questioni, per anni, pur talvolta con il "maldipancia", siamo stati uniti, in questo caso, al contrario abbiamo deciso di percorrere un'altra via.

Certe posizioni "vetero" totalmente fuori dalla storia, (qualcuno forse pensa che ci sia ancora l'URSS) totalmente fuori dal diritto, prive di qualunque possibilità di prevalere, non possono che dare luogo a sterili battaglie di bandiera che, una volta combattute e perse, lasciano le vittime (I LAVORATORI) a raccogliere i cocci...

Certe posizioni, tra l'altro, vengono sostenute da chi, esattamente 11 mesi fa, ci propinava gli stessi format di alcuni comunicati sindacali che anche in questi giorni fanno girare (fatti più con l'excel che con il word) all'interno dei quali si proiettavano le, vere o presunte, perdite derivanti dal nuovo CCNL e si inneggiava alla favola della ultrattività del Contratto Nazionale. Solo il senso di responsabilità di chi ha a cuore le sorti della Categoria ha permesso di giungere ad un rinnovo che è oggi l'unico strumento baluardo a difesa delle Lavoratrici e dei Lavoratori del Sistema.

Le Banche, infatti, subito dopo aver rinnovato il CCNL, consapevoli della insostenibilità - a loro dire - dei costi e dei vincoli derivanti dallo stesso, sono partite con la "guerra" della disdetta dei CIA (avvenuta in TUTTI i più grandi Gruppi bancari). Solo la presenza di un CCNL di Categoria ha permesso di evitare un drastico peggioramento delle, già difficili, condizioni di lavoro attuali. Immaginatevi come sarebbe stata irrimediabilmente devastata la qualità della vita nel posto di lavoro in assenza di tutele su salario, orario, mobilità (territoriale e professionale) ed in presenza delle Leggi dello Stato che hanno sensibilmente peggiorato il quadro delle tutele collettive ed individuali sul Lavoro (Riforma Fornero in primis...)

Dove sono coloro i quali asserivano con certezza l'ultrattività dei Contratti (Nazionali o Aziendali che fossero)? Quante cause hanno intentato? Vogliono insegnare a cavalcare il leone ma non hanno il coraggio di mettere la mano nella gabbia. La crisi economica mondiale è diventata prima sociale e poi si è scaricata violentemente nel mondo finanziario e, ci piaccia o no, è il mondo all'interno del quale lavorano le Banche e quindi noi tutti.

Mentre la crisi economica ha prodotto centinaia di migliaia di licenziamenti nel mondo dell'industria e del commercio (nel solo biennio 2011 e 2012 sono fallite circa 30.000 imprese e si sono persi circa 500.000 posti di lavoro) nel nostro Settore, grazie a chi ha dimostrato lungimiranza sottoscrivendo a livello di Sistema e poi in tutti i grandi Gruppi difficili accordi sindacali, non è stato perso nemmeno un posto di lavoro in modo coattivo.

Unica eccezione riguarda i Dirigenti per la natura giuridica del loro rapporto di lavoro. Ci viene in mente quanto fatto dalla FIAT con Romiti che, negli anni di crisi dell'industria, ha cominciato con il licenziare prima i Dirigenti passando poi ai Quadri Direttivi ed infine agli Impiegati e poi agli Operai.

Noi scegliamo di: "entrare nella gabbia con il leone" e di cercare, nei limiti del possibile, di "addomesticarlo", ululare alla luna da fuori serve a poco, minacciare azioni legali (che poi regolarmente non s'intentano) serve a poco, illudere la gente, serve a poco.

Occorre capire che la situazione è cambiata, che se si fosse continuato sulla strada indicata da certi personaggi sindacali saremmo arrivati al punto di poter affermare: "*etiam periere ruinae*".

Qual è il nostro dovere? Chiamarci fuori?, chiuderci nel nostro "castello" e sbraitare che il mondo è crudele e che noi non ci piegheremo mai? Il nostro dovere morale è quello di lavorare con costanza e tenacia, è quello di perseguire sino in fondo la possibilità di trovare un accordo, è quello, se non lo si fosse capito, di salvare i posti di lavoro di tutte/i.

Adesso la parola passa, comunque, alle Lavoratrici ed ai Lavoratori ai quali spetta come di consueto l'ultima parola. Abbiamo deciso di andare all'assemblea degli iscritti per evitare la "caciara" avvenuta nell'ultima assemblea per il rinnovo del CCNL dove un gruppo ridotto di Colleghi ha impedito ad alcuni Sindacalisti di esporre compiutamente il loro pensiero e si è addirittura sfiorata la rissa.

Speriamo, pertanto, di vedervi numerosi in assemblea per discutere e decidere insieme del nostro futuro.

Torino, il 15.01.2013

FABI MPS RSA TORINO